

Non possiamo certo essere accusati di strafare se abbiamo lasciato passare sette anni dal primo convegno regionale di Paderno del Grappa, per indire questa seconda edizione di Vicenza, settembre 1967; né, onestamente, di tormentare il sacerdote, già sollecitato da corsi, assemblee, riunioni e conferenze a tutti i livelli. Fatto sta che, come quel primo convegno seguiva la « Miranda Prorsus » e i « Discorsi sul film ideale » di Pio XII, così in questi ultimi tempi si sono verificati nella Chiesa orientamenti di fondamentale importanza per il settore in cui siamo chiamati ad operare: il documento conciliare sulle comunicazioni sociali e il discorso di Paolo VI al primo Congresso Nazionale ACEC. « Da gestori fatevi educatori » ha detto il Papa in quella occasione.

E allora abbiamo ritenuto indispensabile riunirci per studiare insieme come meglio ciò possa essere realizzato; come il cinema sia — e quindi debba essere considerato — non come fatto puramente ricreativo (come molti sembrano ancora credere), né tanto meno come fatto esclusivamente economico, bensì come esso sia anzitutto un fatto culturale, un mezzo di grande efficacia per la formazione dell'uomo: quindi un fatto educativo di cui non può sfuggire la portata; di come, infine, il cinema, inserito nella vita della Parrocchia, possa integrare l'attività pastorale essendo capace di porre problemi, di creare un dialogo, di suscitare interesse.

Il Convegno di Vicenza tocca questi punti, sui quali siamo tutti chiamati ad esprimere le nostre idee ed esperienze, in democrazia, con semplicità, con piena aderenza alla realtà: perché i fini che ci proponiamo sono eminentemente pratici.

18 settembre

- ore 16 Saluto di S. E. Mons. Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza  
 ore 16.30 Prolusione  
 ore 17 Prima relazione: Il Cinema (Mons. Luigi Pignatiello, Vice Presidente dell'ACEC, Direttore del Servizio Assistenza Sale di Napoli)  
 ore 18.15 Gruppi di Studio  
 ore 19.30 Riunione dei Presidenti di gruppo  
 ore 20 Cena  
 ore 21 Proiezione film e dibattito

19 settembre

- ore 8 Colazione  
 ore 9 Meditazione  
 ore 9.30 Seconda relazione: Il Cinema e la Cultura (Don Ernesto Cappellini, Direttore del S.A.S. di Cremona)  
 ore 10.30 Comunicazioni  
 ore 11 Gruppi di studio  
 ore 12.30 Riunione dei Presidenti di gruppo  
 ore 13 Pranzo  
 ore 16.30 Terza Relazione: Il Cinema e la Pastorale (Don Francesco Ceriotti, Vice Presidente dell'ACEC, Direttore del Centro Studi Cinematografici di Milano)  
 ore 17.30 Comunicazioni  
 ore 18 Gruppi di studio  
 ore 19.30 Riunione dei Presidenti di gruppo  
 ore 20 Cena  
 ore 21 Proiezione film e dibattito

20 settembre

- ore 8 Colazione  
 ore 9 Meditazione  
 ore 9.30 Comunicazioni  
 ore 10.15 Sintesi del lavoro dei gruppi di studio e conclusione  
 ore 12.30 Pranzo

## NORME DI PARTECIPAZIONE

Per la partecipazione al convegno è obbligatoria la iscrizione, da effettuare preferibilmente per mezzo dell'unità cartolina.

Coloro che richiedono l'alloggio dovranno spedire la cartolina entro e non oltre il 5 settembre.

Le quote sono: Iscrizione L. 1.500, Prima colazione L. 250, Pranzo L. 1.000, Cena L. 1.000, Pernottamento L. 500. Per coloro che si iscrivono e richiedono vitto e alloggio completi per la durata del convegno, la quota complessiva è di L. 6.000

I relativi tagliandi dovranno essere ritirati presso la Segreteria all'inizio del convegno.

Per la partecipazione al convegno effettuate la iscrizione per mezzo dell'unità cartolina. Compilatela, ritagliatela e speditela ENTRO IL 5 SETTEMBRE 1967.

Cartolina di prenotazione N.º 274 (da spedire entro il 5 settembre)

Il sottoscritto .....  
 residente a ..... Via ..... Diocesi .....

comunica l'adesione e prenota per il convegno regionale ACEC di Vicenza (18-20/9) quanto segue (contrassegnare con una crocetta le caselle che interessano):

	<input type="checkbox"/>	Iscrizione		<input type="checkbox"/>	Pernottamento in Seminario (camere singole)
18 Settembre	<input type="checkbox"/>	Cena		<input type="checkbox"/>	Cena
19 settembre	<input type="checkbox"/>	Colazione		<input type="checkbox"/>	Pranzo
20 Settembre	<input type="checkbox"/>	Colazione		<input type="checkbox"/>	Pranzo

N.B. - Per una eventuale sistemazione non in Seminario è necessario scrivere a parte.

Alla Segreteria Convegno Regionale ACEC

Centro Cinema Diocesano

Piazza Duomo 9

36100 VICENZA

## GLI ARGOMENTI

Relazioni:

- Il Cinema
- Cinema e Cultura
- Cinema e Pastorale

Comunicazioni:

- Cineforum
- Corsi per direttori di dibattito
- Esperienze pastorali e collaborazione dei laici
- Cinema dei ragazzi
- Sussidi pastorali cinematografici
- Piccolo esercizio
- Commissione di revisione

## GRUPPI DI STUDIO

Per poter affrontare ed approfondire degnamente un maggior numero di argomenti, permettendo al tempo stesso una piena partecipazione di tutti ai problemi prospettati, i partecipanti si divideranno in gruppi di studio. Dato il numero relativamente ridotto dei componenti il gruppo, sarà più facile a ciascuno partecipare attivamente e contribuire con pareri, idee, convergenze e divergenze.

Né è da credere che la suddivisione in gruppi di studio comporti un « isolamento » dei partecipanti su un unico o su pochi argomenti: infatti per tutta la durata dei lavori funzionerà un servizio di informazioni che attraverso un bollettino interno terrà costantemente informato ogni partecipante sulle discussioni e sugli orientamenti appalesatisi in seno a ciascun gruppo di studio.

Nei giorni di svolgimento del Convegno funzionerà un

## UFFICIO CONSULENZA

che potrà dare utili indicazioni ed appoggio per ogni problema di carattere tecnico, amministrativo (pratiche ministeriali) e pastorale. Avrà luogo inoltre una

## MOSTRA BIBLIOGRAFICA

dedicata alle pubblicazioni specializzate nel settore cinema, con particolare riferimento al suo aspetto pastorale; ed una

## MOSTRA APPARECCHIATURE

tecniche per cinematografi.  
Ai Sacerdoti partecipanti sarà offerta la possibilità di

## CONCELEBRAZIONI DELLA S. MESSA

Nella moderna sede del Convegno, di recente costruzione, funzionerà un servizio di

## BAR

e si assicura che i pasti saranno particolarmente curati.

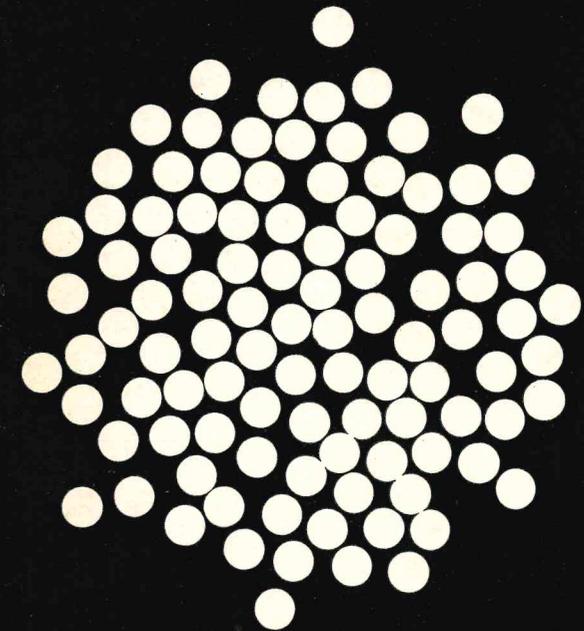
## I FILM SERALI

di cui al programma, ed i cui titoli non sono ancora specificati, saranno comunque scelti in base alla più recente produzione, e saranno uno di carattere informativo e l'altro formativo.

OFF. TIP. VIC.

2° Convegno regionale ACEC  
Vicenza  
18 - 19 - 20 settembre 1967

Cinema Cultura Pastorale



## LA COMMISSIONE REGIONALE DI REVISIONE

Le commissioni di revisione sono sorte coll'affermarsi del cinema come spettacolo.

Fin dagli inizi del secolo non pochi sacerdoti che è poco definire lungimiranti avevano capito l'enorme potenzialità di questo strumento ai fini ricreativi ed educativi e hanno aperto le prime sale cinematografiche cattoliche.

Si imponevano la necessità e l'opportunità della scelta dei film e, mancando qualsiasi indicazione da parte della gerarchia ecclesiastica, erano costretti ad arraffarsi alla buona <sup>sulla</sup> scorta delle notizie reclamistiche o spendendo non poco tempo a mettere la pellicola scelta in condizioni da essere proiettata in sala parrocchiale.

Il caos durò soltanto qualche anno perchè sorsero ben presto, nelle diocesi più grandi, alcuni "Centri Cinema" con lo scopo precipuo di aiutare le sale cattoliche nella scelta e nella correzione dei film.

La nostra regione fu tra le prime a comprendere la gravità del problema e ad attrezzarsi convenientemente.

LE SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE.

Intorno agli anni 30, all'avvento del sonoro e del colore, sorse a Roma un organismo nazionale denominato "Centro Cattolico Cinematografico" che nel 1934 istituì la Commissione Nazionale di Revisione e iniziò la pubblicazione delle "Segnalazioni Cinematografiche".

Nel 1936 l'enciclica "Vigilanti Cura" di Pio XI non solo approvò l'operato del C.C.C. ma allargò il suo raggio di azione (l'organizzazione e la disciplina delle sale cattoliche divenute più tardi di competenza dell'Acc) e, implicitamente rese "normativi" (la parola sarà coniata più tardi) per i fedeli i giudizi morali della Commissione Nazionale di Revisione.

DUE DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

questi giudizi del C.C.C. avevano, pertanto, un duplice scopo:

1 - indicare i film proiettabili nelle sale cattoliche con o senza correzioni.

2 - indirizzare i fedeli nella scelta dei film da vedere nelle sale pubbliche.

La distinzione dei giudizi durò <sup>fino</sup> a quando la S. Sede, con due documenti contemporanei, regolamentò la scelta dei film da proiettarsi nelle sale cattoliche.

Il primo di tali documenti, in data II maggio 1953, è una Istruzione della S. Congregazione dei Religiosi.

Il secondo, in data I Giugno 1953, è una Lettera della Pontificia Commissione per la Cinematografia, indirizzata a tutti i Vescovi Italiani, scritta "per venerato ordine del S. Padre".

In entrambi i documenti leggiamo queste testuali parole: "I film per le sale parrocchiali (si devono intendere le sale comunque dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica anche se a licenza industriale) potranno essere scelti solo tra quelli dichiarati "per tutti" dal C.C.C., ed eccezionalmente tra quelli giudicati "per adulti" con opportune correzioni. In nessun caso potrà ammettersi nelle sale cattoliche la proiezione di film giudicati dal C.C.C. per adulti con riserva, sconsigliati ed esclusi".

Data per scontata la impossibilità di reperimento di un sufficiente numero di film per tutte tale da soddisfare le esigenze delle sale cattoliche si rendeva necessario il ricorso alla categoria per adulti.

Tale ricorso, però, esigendo l'obbligatorietà di correzioni, imponeva la costituzione di commissioni di revisione più numerose e più attrezzate sia in campo diocesano come in quello regionale.

IL CAOS DELLE COMMISSIONI

E, infatti, nella nostra Regione queste sorsero subito e ben attrezzate. Ma ne sorsero troppe ed esattamente cinque: a Verona, a Vicenza, a Padova, a Treviso e a Udine.

Di qui un caos che si protrasse per quasi un decennio.

Ogniuna di queste commissioni vedeva i film per suo conto e ognuna dava un giudizio che, in molti casi, era discorde.

Sorsero incongruenze infantili ed assurde: in parrocchie vicinissime ma di diversa diocesi lo stesso film era ammesso in una e non ammesso nell'altra, una commissione ammetteva un film senza correzione e un'altra con quattro o cinque correzioni ecc. - sorsero continui lamenti da parte delle agenzie di noleggio che in una diocesi potevano collocare un dato film e non in un'altra - i fedeli si meravigliavano di una situazione tanto paradossale e gli

altri si scandolezzavano a tutto danno della stessa religione.

#### LA COMMISSIONE REGIONALE

Finalmente nel 1960 la Conferenza Episcopale Triveneta compì l'atto coraggioso della rinunificazione delle varie commissioni diocesane in una sola commissione a carattere regionale.

La saggia decisione - del resto auspicata dalla stessa "Vigilanti Cura" e già attuata in altre regioni ecclesiastiche - ebbe ripercussioni di grande gradimento in ogni settore dello spettacolo.

Il gravoso e delicato incarico fu affidato alla diocesi di Padova nella sua qualità di città capozona della distribuzione "ad annum e per experimentum".

E l'esperimento continua da più di sette anni con risultati che è lecito dire soddisfacenti sia perchè ha calmato ogni animosità e ogni divergenza e sia perchè i giudizi, ritenuti equanimi, vengono richiesti e adottati da numerose diocesi di altre regioni conciliari.

Ma la commissione regionale si è sentita subito con le mani legate dalla disposizione che esige una sola classifica: per famiglie. Era necessario ridurre tutti i film a visibili per tutti o eliminarli dalla circolazione nelle sale cattoliche.

#### I DUE GIULII

Era, infatti, evidente che, nell'intento di moralizzare ad oltranza tutti i film revisionati si da renderli visibili anche ai ragazzi, si correva il pericolo di precludere agli adulti che frequentano le nostre sale la possibilità di assistere a qualche spettacolo di più ampio respiro contenutistico. Si sentiva da ogni parte l'esigenza di sollevare il livello infantile delle sale cattoliche considerandole non più come le cenerentole dell'esercizio cinematografico, con la proiezione di soli film adatti ai ragazzi, ma come portatrici "ad una conoscenza e ad un'analisi più profonda dell'animo umano" (Inter mirifica - art. 7).

Per questa esigenza molti parroci sensibili ai problemi pastorali hanno più volte chiesto alla Commissione Regionale di allargare i giudizi morali con la aggiunta di una seconda classifica che, senza trascurare la rilevante categoria dei ragazzi, tenesse conto anche degli adulti.

Difatti come si potrebbe realizzare le direttive conciliari.

- a) "essi ( i mezzi della Comunicazione Sociale) servono mirabilmente a sollevare e ad arricchire lo spirito, nonchè a propagare e rafforzare il Regno di Dio" (Inter mirifica - art. 2),
- b) "rientra nel diritto nativo della Chiesa poter usare e possedere siffatti strumenti nella misura in cui essi siano necessari od utili alla formazione cristiana e alla sua sollecitudine per la salvezza delle anime ; è poi dovere dei Sacri Pastori istruire i fedeli, affinchè questi, anche mediante siffatti strumenti, raggiungano l'eterna salvezza e la perfezione, non solo di loro stessi, ma di tutta la famiglia umana" (3),
- c) "in cordiale unità di iniziative tutti i figli della Chiesa si adoperino, affinchè gli strumenti della comunicazione sociale vengano fruttuosamente usati con la massima tempestività e con competenza, nelle più varie opere di apostolato, secondo le necessità oggettive dei tempi"(13),

proiettando esclusivamente film che escludono sistematicamente i grandi problemi morali e sociali propri degli adulti?

Sensibile a queste esigenze la Commissione Regionale, da qualche tempo, come si può constatare dalle notizie apparse sul bollettino regionale "Informazioni", ha adottato l'uso, già in vigore da molto tempo presso le Commissioni consorelle di tutta Italia, della seconda classifica "per adulti".

Seguendo il criterio della doppia classifica la Commissione si sentirà molto più agile perchè non è facile correre sulla monorotaia. Abbiamo così le due classifiche:

- a) per famiglie con la sottoclassifica per ragazzi,
- b) per adulti con la sottoclassifica adulti maturi.

La prima sottoclassifica è motivata dal fatto che la reazione del ragazzo è differente quando è con i coetanei da quando è con i famigliari.

La seconda sottoclassifica è motivata dalla opportunità di non escludere qualche film di rilevatissima importanza contenutistica dalle nostre sale.

E' pacifico che in caso di proiezione di film ammessi per adulti e, a maggior ragione, per quelli ammessi per adulti maturi, il sacer-

dote responsabile della sala deve escludere dalla visione i ragazzi provvedendo per questi uno spettacolo a parte o un altro divertimento.

Con questa prassi e soltanto con essa si potrà parlare di quella "qualificazione della sala cattolica" che è nelle aspirazioni di tutti e della quale è bene ricordarlo, si parlò per la prima volta in Italia nel 1960 al nostro I° Convegno di Paderno del Grappa.

Con questa prassi riusciremo a sollevare le nostre sale dal livello infantile in cui sono precipitate e, soprattutto, potremo trasformare il divertimento in un fattore di elevazione morale e spirituale nel nostro pubblico adulto.

#### LE NUOVE CLASSIFICHE DEL C.C.C.

E che il punto di vista prospettato risponda alle urgenze del nostro tempo sarà confermato, tra poco tempo, dalla C.E.I.

E' noto difatti, che le classifiche del C.C.C. stanno per subire un ulteriore scossone nel senso di un allargamento dei criteri morali.

Senza arrivare alla decisione dell'Episcopato Canadese che, come è risaputo ha abolito tout-court ogni sorta di classifiche, la C.E.I. le ridurrà a quattro:

1^: Film per ragazzi,

2^: Film per adulti,

3^: Film per adulti maturi,

4^: Film esclusi o negativi.

Saranno quindi abolite tre classifiche: Tr - Ar - S.

Ne consegue che le Commissioni Regionali di Revisione potranno revisionare e ammettere i film delle prime tre classifiche, cioè un buon 70% della produzione.

e le sale cattoliche avranno una grande possibilità di scelta, possibile però soltanto con i criteri suesposti della duplicità della classifica: famiglie e adulti.

#### CONCLUSIONI:

Visto il lungo travaglio che ha portato la Chiesa su posizioni di grande liberalità e di ampie vedute aperte alle esigenze del nostro tempo, non ci resta che augurarci:

1° - che la Commissione Regionale di Revisione vivat, crescat, et floreat.

E avrà bisogno di questo augurio quando il numero di film da revisionare (tra vecchi e nuovi) sarà talmente grande da renderle difficile (ma non impossibile) stare al passo con la produzione.

2° - che i dirigenti e i membri della Commissione (sacerdoti e laici) acquisiscano e approfondiscano una maturità morale e spirituale tale da renderli idonei a percepire insieme e le esigenze dei tempi e quelle di una educazione aperta ma sempre ancorata alle eterne massime della dottrina cristiana.

A questo proposito ci si potrebbe chiedere quali criteri morali - psicologici-pedagogici e sociali debbano seguire i Commissari della revisione per giudicare se un film va ammesso o non ammesso o se va ammesso per una categoria anziché per un'altra.

Il Consiglio Generale dell'OCIC, nelle riunioni del giugno 1964 a Venezia, ha emesso delle direttive alle Commissioni Nazionali di Revisione e che possono valere anche per le Commissioni Regionali.

Il documento è piuttosto ampio e non resta che consigliarne la lettura a chi ne fosse interessato.

E' stato pubblicato dall'Ufficio dello Spettacolo nel 1965 in una monografia intitolata "Documentazione sulla revisione cinematografica e sulla valutazione morale dei film".

A mio modesto parere a fare un buon commissario lo studio e le direttive sono necessari ma non sufficienti se non lo sorreggono un profondo senso morale, una forte spiritualità, una formazione cristiana a tutta prova e molto buon senso.

3° - Che le gestioni delle sale cattoliche, rendendosi conto del mandato conferito dalla Chiesa alla Commissione di Revisione, la finiscano con i criteri personalistici e soggettivi o, peggio ancora commercialistici e, non escludendo la opportunità di una critica costruttiva, ne seguano con spirito di disciplina le indicazioni e i giudizi.

Mons. Massimiliano Dolzan